

## LA CIFRA DEL SUCCESSO

di Maria Francesca Moro

Trasformare l'industria in un prodotto letterario è un'impresa ardua, a meno che non ci si trovi di fronte a un personaggio come Cesare Citterio, la cui vita sembra la trama di un romanzo di formazione. La storia inizia nel 1993. Cesare è un giovane universitario del Politecnico di Milano cresciuto in città, suo padre gestisce assieme al fratello una fabbrica di reti agricole per la raccolta delle olive. Cesare non riesce a immaginare nulla di più lontano da lui, però in azienda ci entra comunque, è così che si fa. Quel tipo di lavoro non lo entusiasma, «anzi: non mi piace per nulla. Anzi: mi fa schifo». Ma è un ingegnere e lo incuriosiscono i grandi macchinari da cui le reti agricole sono prodotte, anche se in azienda nessuno sembra aver la voglia o la capacità di spiegarglieli. Così Cesare, dopo la laurea, se ne va in Germania, entra nella migliore e più dura scuola al mondo di tecnica di maglieria Warp e quando, un anno dopo, ne esce, lo fa col massimo dei voti in maglieria. Fine del primo capitolo.

La nuova carriera di Cesare inizia con un «golpe» familiare. Archetipo classico: il figlio deve uccidere – metaforicamente per carità – il padre per raggiungere l'indipendenza. Il signor Citterio viene tacitamente tenuto all'oscuro di quel che accade in azienda; quando qualcosa non va, è a Cesare che bisogna chiedere. Non è mica sciocco il padre, semplicemente, segue il copione: la sua parte è finita, è giunto il momento di lasciare che i riflettori si accendano sul figlio. È il 1997 e Cesare è libero di fare di Cifra ciò che vuole. Il problema è che, al momento, l'unica cosa che Cesare sa è quel che non vuole. Basta contadini – «con tutto il rispetto per la categoria», mai più prodotti agricoli. Servono prodotti con maggiore valore aggiunto, la competizione mondiale e i nuovi paesi *low cost* lo impongono. L'idea arriva ammirando le gambe delle ragazze che, in quegli anni, sono quasi tutte inguainate dentro stivali Prada. Cifra inizia a produrre speciali tessuti 3D per scarpe. Roba innovativa che aveva visto in Germania, che genera un flusso d'aria tra la pelle della gamba e quella dello stivale, così le gambe delle ragazze stanno fresche. E anche Cesare si sente bene. Gli affari ingranano... perlomeno fino a quando la filiera delle scarpe tecniche non decide di trasferirsi a Taiwan. Il secondo capitolo termina bruscamente: è la prima crisi di Cifra.

A questo punto il lettore si aspetterebbe che nel terzo capitolo, dopo un paio di peripezie, tutti i problemi si risolvano per giungere al lieto fine. Anche la

più romanzesca delle esistenze, tuttavia, è un po' più complicata di così. E anche quando si riesce a superare una crisi, ce n'è sempre un'altra in agguato. Ci sono bolle che esplodono e il crollo dell'economia, le banche che non concedono crediti, la cassa integrazione e i competitors asiatici che vendono le stesse cose che vendi tu alla metà del prezzo. Il lettore inizia a preoccuparsi, ma non il nostro protagonista. Crisi, per Cesare, ha un significato positivo. «Ogni crisi non è che un'opportunità, la possibilità di un cambiamento», visione che mutua dagli antichi greci per i quali il termine *κρίσις* indica un momento di scelta, giudizio, discernimento. La scelta che viene imposta a Cesare è quella che risponde alla domanda: cosa produrre? Basta scarpe, torniamo alle origini. Non alle reti agricole, ma alle calze a rete. I macchinari e il *know how* non sono così diversi.

L'intuizione è produrre calze speciali, ad alto contenuto di design, da proporre ai principali *brand* mondiali. La personalizzazione dei prodotti consente di scongiurare la competizione di prezzo. Viene creato un ufficio stile che genera più di venti nuovi disegni al giorno. Se la strategia è vincente non ce lo si chiede neppure, checché ne dicano gli antichi greci, quello di crisi non è il momento per riflettere, «non è il momento di fermarsi a pensare se è giusto o sbagliato. È il momento di fare, di produrre». Cifra è una fabbrica, vive finché girano le macchine. Guadagna se quello che esce dalle macchine viene venduto. E Cesare, per vendere, è disposto ad arrivare fino in capo al mondo. Quando lui è via, l'azienda è in mani fidate. Jenny Citterio, la sorella, lo affianca per la gestione commerciale. Luciano e Mario si occupano della produzione, loro non fanno Citterio di cognome, ma sono lo stesso membri della famiglia. Così come la receptionist, gli operai e i numerosi creativi dell'ufficio stile. Tutti danno del tu all'amministratore delegato, di tutti loro lui conosce il nome e, forse, anche il segno zodiacale. Niente a che vedere con la posticcia informalità degli uffici in stile Silicon Valley, qui l'intimità è reale. Si può puntare in alto continuando a stare con i piedi per terra, «siamo ultra tecnologici – sintetizza Luciano – ma ci sentiamo ancora artigiani. Entriamo in un capannone industriale con lo spirito di chi va a un pranzo di famiglia». Lo richiede la tecnica, per gestire la “machine” dell'*hi-tech knit* affiatamento e sincronia sono imprescindibili.

Lavorare con passione non richiede grandi sforzi, da Cifra non ci si annoia mai, non ce n'è il tempo. Appena i collant iniziano a venirti a noia, arriva il 2009, il mercato collassa, i clienti si aggrappano ai propri risparmi e smettono di spendere, smettono di ordinare. Arriva la seconda crisi. «Dalla disperazione nasce il genio», Cesare lo ripete fino a convincersene. E Cifra barcolla ma resiste. Basta

calze, tocca reinventarsi di nuovo. Tutto cambia, deve farlo. Tutto tranne la *Warp Knitting Seamless*, la tecnica di maglieria di cui Cifra è ormai leader mondiale. E se i collant non li compra più nessuno, allora si punta agli abiti. La lavorazione dei collant viene trasferita sugli abiti. Ma l'alta moda e l'intimo da sfilata sono prodotti di nicchia, non bastano a pagare lo stipendio dei dipendenti. Tocca cambiare, di nuovo.

E arriviamo a oggi, capitolo finale. I personaggi principali sono le multinazionali dello *sportswear*, da Nike a Adidas, senza dimenticare Lululemon. I disegni di Cifra sono arricchiti da zone di ventilazione e disegni *bodymapping* perfetti e unici. Cifra è il primo – l'unico – produttore mondiale di Wks, la prima tecnologia 3D *knit hitech* nel mercato mondiale dell'*athleisure*. Eccoci all'ultima pagina. La fine è lieta, ma scevra di autocompiacimento. «Sono contento. Soddisfatto e realizzato? No, credo che non mi sentirò mai così. Ci sono altri vent'anni davanti», l'ultima battuta di Cesare Citterio, incontenibile ambizioso.